

## IL PRESIDENTE DEGLI EDITORI

## Polillo alla guida delle imprese culturali di Confindustria



Il presidente dell'Associazione italiana editori (Aie) Marco Polillo (nella foto) è stato eletto ieri alla testa di Confindustria Cultura Italia, la struttura federativa che riunisce le associazioni confindustriali delle imprese editoriali, televisive, discografiche, multimediali, dello spettacolo e dell'intrattenimento. Un complesso che conta circa 17 mila aziende, con 300 mila dipendenti e un fatturato annuo intorno ai 16 miliardi di euro.

Polillo, eletto per il prossimo triennio, subentra a Paolo Ferrari dell'Anica (cinema e audiovisivo), giunto al termine del suo mandato. Confindustria Cultura Italia, ha dichiarato Polillo, s'impegnerà «per rafforzare l'industria culturale nel suo complesso» e si muoverà in questo senso «a partire dalla difesa del diritto d'autore e dalla grande attenzione al settore dei contenuti», con l'obiettivo prioritario della lotta alla pirateria. Nato nel

1949, Polillo è titolare di una piccola casa editrice che porta il suo nome, specializzata in libri gialli. È stato eletto alla guida dell'Aie nel maggio del 2009. Al vertice di Confindustria Cultura Italia sarà affiancato da tre vicepresidenti: Fabiano Fabiani (Apt, produzione televisiva), Filippo Sugar (Fem, editoria musicale) e Riccardo Tozzi (Anica). Direttore della federazione è stato nominato Fabio Del Giudice di Aie.

## Cultura



## Così Ficino supplicava il Magnifico

«Laurentio Medici viro magnanimo»: così indirizzava il filosofo umanista Marsilio Ficino la sua richiesta di perdono a Lorenzo il Magnifico (nel ritratto). La lettera (scritta probabilmente tra l'8 e il 15 gennaio 1476 dopo uno «scontro» avvenuto nella dimora del principe fiorentino) è stata riportata alla luce da un gruppo di ricercatori in un fondo della Staatsbibliothek di Berlino.

**Lezioni storiche** Alle origini della «sapienza imperiale romana»: per controllare una regione, bisogna allearsi con le élite locali dominanti

# E gli ebrei in Egitto salvarono Cesare

## Il ruolo decisivo (e nascosto) delle truppe di Antipatro nella battaglia del Delta

di LUCIANO CANFORA



Che la campagna di Cesare ad Alessandria abbia rivestito un ruolo cruciale in tutto l'andamento della guerra civile dopo Farsalo mi è accaduto di affermarlo in più occasioni. Napoleone, nel *Précis des guerres de Jules César*, scritto o meglio dettato a Sant'Elena, rimproverava a Cesare di essersi lasciato intrappolare in quella campagna. In questo caso l'imperatore sbagliava. L'Egitto era cruciale per Cesare non solo per il controllo del Mediterraneo orientale, ma per la stessa prosecuzione della guerra civile.

Della campagna alessandrina il momento cruciale è stata la battaglia del Delta. Non ne era scontato l'esito. Cesare ha compiuto l'abile mossa di liberare il giovane sovrano Tolomeo, che aveva preso di sé come ostaggio nel palazzo reale, e di restituirlo al campo nemico: il che ha intralciato la strategia dell'abilissimo generale egiziano Ganime, cui Tolomeo si contrappose immediatamente come rivale nel comando delle operazioni. Jérôme Carcopino, nel suo

## Nel 47 avanti Cristo

Fu l'intervento delle truppe giudaiche a determinare la vittoria su quelle egiziane che stavano per prevalere



Konrad Witz, «Antipatro in ginocchio davanti a Giulio Cesare», tempera su legno (1435 circa)

Cesare, mette molto bene in luce il senso di questa mossa di Cesare. Ma è soprattutto sul sopraggiungere di Mitridate Pergameno e delle sue composte truppe ausiliarie che Cesare doveva poter contare per guadagnare la battaglia. Ed è sul ruolo del contingente ebraico unitosi all'esercito di Mitridate che conviene focalizzare l'attenzione.

Il resoconto di questa battaglia, la battaglia del Delta, compreso nel *Bellum Alexandrinum* tace completamente del ruolo che le truppe ebraiche al comando di Antipatro hanno svolto. Anzi, in un particolare molto importante l'anonimo autore attribuisce a merito di Mitridate Pergameno quanto da Giuseppe Flavio (*Antichità giudaiche*) apprendiamo essere stato merito di Antipatro. Fu infatti Antipatro che indusse una serie di tribù e popolazioni dell'area, ivi compresi gli Ebrei che risiedevano nella zona del Delta, ad unirsi all'esercito ausiliario che puntava a ricongiungersi con le truppe cesariane, spezzando l'assedio che bloccava Cesare nel palazzo reale di Alessandria. E nella battaglia, che si svolse in località «Campo degli Ebrei», fu Antipatro a determinare la vittoria sulle truppe egiziane che stavano per aver ragione di Mitridate.

Il resoconto di Giuseppe pone nel massimo rilievo il contributo del contingente ebraico. Su di un punto, che gli sta molto a cuore, egli fa ricorso alla *Storia* di Strabone, di cui ci dà, per suffragare le proprie affermazioni, un cospicuo frammento (*Antichità*, XIV, 137-139). Si tratta della effettiva presenza del sommo sacerdote Ircano, accanto ad Antipatro, nel contingente ausiliario capeggiato da Mitridate. Conviene riferire per intero il brano:

«Conclusa vittoriosamente la guerra, Cesare sbarcò in Siria e li rese grandi onori sia ad Ircano, cui confermò il sommo sacerdozio, che ad Antipatro, cui concesse la cittadinanza romana e l'esenzione dalle tasse. Molti sono gli autori che hanno parlato dell'aiuto dato da Ircano a questa campagna e della sua presenza in Egitto. Da conferma di questa mia asserzione Strabone il Cappadoce. Egli richiamandosi ad Asinio come sua fonte dice esattamente così: «Dopo Mitridate (nel senso di al seguito di) entrò in Egitto anche Ircano, il sommo sacerdote de-

gli Ebrei. E lo stesso Strabone in un altro passo dice, richiamandosi questa volta ad Ipsicrate: che Mitridate si mosse da solo, che da lui fu convocato ad Ascalona Antipatro, amministratore della Giudea, che Antipatro gli procurò tremila uomini, che riuscì a mobilitare anche gli altri dinasti, e che alla campagna prese parte anche Ircano, sommo sacerdote. Questo esattamente dice Strabone».

E sui meriti precipi di Antipatro a Pelusio e nella battaglia di «Campo degli Ebrei» Giuseppe menziona, ma purtroppo non cita, una lettera di Mitridate a Cesare.

Quando racconta questi stessi avvenimenti nella *Guerra giudaica*, Giuseppe non dà dettagli così minuziosi. Racconta la battaglia (*Guerra*

*giudaica*, I, 190-192) ed in particolare il ruolo determinante di Antipatro e dei tremila del contingente ebraico i quali sgominano gli Egiziani che stavano per avere il sopravvento su Mitridate Pergameno e sulle sue truppe. Ma non adduce la testimonianza — per lui preziosa — di Strabone: necessaria, nella sua strategia espositiva, per fugare il sospetto di avere ecceduto nel valorizzare il ruolo del contingente ebraico. Né sono presenti nella *Guerra giudaica* i numerosi documenti messi a frutto nelle *Antichità giudaiche*, a cominciare dalla importante lettera di Mitridate Pergameno a Cesare, che attestava e documentava i meriti di Antipatro nella battaglia del Delta. Dunque Giuseppe ha proseguito le ricerche — il racconto presente nelle

## Il convegno

### Tre giorni di interventi alla Fondazione Canussio

Il testo che presentiamo è tratto dalla relazione che Luciano Canfora terrà venerdì prossimo a Cividale del Friuli nell'ambito del convegno promosso dalla Fondazione Canussio con il titolo «Iudaea socia / Iudaea capta». Gli interventi, da giovedì 22 a sabato 24, avranno come protagonisti, oltre a Luciano Canfora, tra gli altri Pierre Briant (Parigi), Giovanni Brizzi (Bologna), Israel Shatzman (Gerusalemme), Dirk Obbink (Oxford), Pablo Torijano (Madrid), Géza Alföldy (Heidelberg), William Fitzgerald (Londra), Werner Eck (Colonia). Tra i titoli degli interventi, «Jérusalem, Samarie et la diaspora judéenne», «The new papyrus of Exekiel's Exagoge», «Judaism, magic and globalization», «L'iscrizione di Ponzio Pilato: una discussione senza fine?». Per le prenotazioni, con ingresso libero: tel. 0432.710460, email: [informagiovani@cividale.net](mailto:informagiovani@cividale.net)

*Antichità* è stato elaborato dopo — ed ha seguito, da storico provetto, due piste: cercare le tracce della vicenda in storici non ebrei (Strabone «il Cappadoce», come lo chiama) e attingere alla documentazione epigrafica esposta a Roma, in Campidoglio, ma anche nelle città di Tiro, Sidone, Ascalona, che per una ragione o per l'altra avevano rapporto con la vicenda.

L'utilizzo dell'opera storica di Strabone gli ha consentito di attingere indirettamente a quanto in proposito aveva scritto Asinio Pollione, la cui opera sulle guerre civili, che tanto allarmava Orazio, era stata largamente messa a frutto da Strabone. Grazie a questo fortunato intreccio di fonti (Giuseppe che adopera Strabone, che a sua volta adopera Asinio e lo cita) veniamo a scoprire che anche su questo punto specifico del ruolo degli Ebrei nella battaglia del Delta, Asinio Pollione si discostava dalla tradizione consolidata nel *Corpus* dei «continuatori» dei *Commentarii* cesariani. Conosciamo bene, grazie a Svetonio, il severo giudizio di Asinio sui *Commentarii* e sulla loro scarsa veridicità. Tale diffidenza si estendeva a maggior ragione al resto del *Corpus*, allestito, da uno staff rimasto anonimo, in accordo con l'erede di Cesare e gestore oculato della sua memoria. Tanto più appare rilevante che Asi-

## Pompeo, il nemico comune

La scelta di allearsi contro di lui era comprensibile: conquistata la Palestina, aveva profanato il Tempio

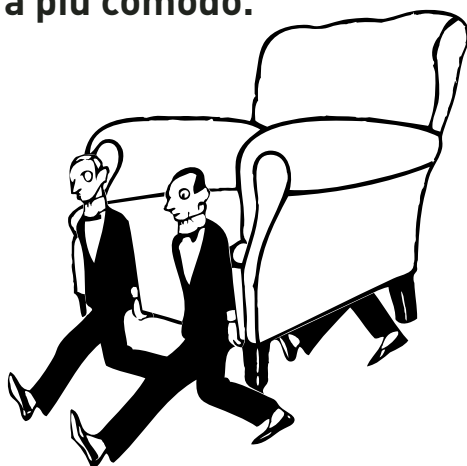
nio abbia voluto esprimersi su questo punto («con Mitridate c'era anche Ircano») se si considera che Asinio dopo Farsalo non ha seguito Cesare ad Alessandria, ma è tornato, con Antonio, in Italia.

Un'ultima considerazione si impone. La politica cesariana di apertura verso gli Ebrei, e verso Ircano e Antipatro in particolare, va compresa nei suoi termini politici. Lo schieramento, al momento della guerra civile, di molti Ebrei dalla parte di Cesare è ben comprensibile: il nemico di Cesare, Pompeo, era stato, al momento della conquista della Siria (65 a.C.) e della Palestina, il profanatore del Tempio (63 a.C.), come racconta con dovizia di dettagli Dione Cassio (XXXVII, 15-16). Dal punto di vista di Cesare, d'altra parte, si trattava di subentrare quanto possibile a Pompeo nella gestione della vasta rete delle sue clientele orientali. Che è la ragione per cui, vinto Tolomeo, Cesare ha preferito sistemare lo scacchiere orientale prima di occuparsi della «insorgenza» catoniana a Occidente.

Orbene Ircano era stato, a suo tempo, gratificato da Pompeo. Proprio la fazione di Ircano, nel 63 a.C., aveva aiutato Pompeo e Pompeo aveva adeguatamente ricambiato Ircano: il Tempio — racconta Dione — fu saccheggiato, dopo che i Romani lo avevano conquistato di sabato senza colpo ferire, ma Pompeo s'era affrettato a ricompensare Ircano «affidandogli il regno».

Ecco perché, nel 47, Ircano, morto ormai Pompeo, aveva voluto essere assolutamente accanto ad Antipatro nel corpo di spedizione che Mitridate Pergameno conduceva in Egitto, a tappe forzate, in soccorso di Cesare per liberarlo dall'assedio alessandrino. E Giuseppe si affanna a portar documenti attestanti che Ircano era davvero lì, in quella vicenda salvifica per Cesare. E Cesare, a guerra ormai conclusa, aveva pensato bene che gli conveniva confermare Ircano nei suoi poteri. Per controllare una regione, è fondamentale un saldo rapporto con le élite locali dominanti: quelle che Ernst Badian ha chiamato nel suo celebre libro, «le clientele esterne». Era l'abc della «sapienza imperiale» romana.

Ora vale la pena cambiare.  
Con Poltrona Frau sarà più comodo.



Dal 15 settembre al 19 novembre 2011, cambiate poltrona e divano.

Venite a conoscere l'iniziativa dei Rivenditori Autorizzati Poltrona Frau.

L'elenco completo su [www.poltronafrau.com](http://www.poltronafrau.com)

